La visita dei Duchi di Parma Francesco I e Dorotea Sofia alla villa dei Chiosi nel 1714

La visita del Duchi di Parma **Francesco I e Dorotea Sofia** fu inserita - con una notevole deviazione - nel viaggio di ritorno da Borgotaro a Parma, che i Duchi iniziarono il 25 settembre, dopo aver accompagnato con un gran seguito la figlia **Elisabetta** per la prima parte del viaggio verso la Spagna ove ella si recava in seguito al matrimonio celebratosi "per procura" il 10 dello stesso mese in Parma con il re **Filippo V**. Mentre Dorotea Sofia si accommiatò dalla

figlia in Borgotaro, Francesco I la accompagnò fino al Passo delle Cento Croci.

A proposito sia di tale viaggio che della visita ai Chiosi è da rilevarsi come alcuni autori incorrano in errori tanto per ciò che riguarda il porto di imbarco di Elisabetta, quanto per ciò che concerne la data della visita del Duchi a Pontremoli.[1]

Relazioni corrette ne danno invece il Bruzen de la Martiniere[2] ed il Salmon[3].

Questi particolari sono definiti in un documento inedito conservato nell'*archivio privato Dosi-Delfini* che si pubblica ora integralmente.

Distinta relazione della venuta e Permanenza delli Ser.mi sig.r Duca e Sig.ra Duchessa Di Parma nella villa dei Chiosi de Sig.r Carlo Dosi di Pontremoli seguita il di' 28, 29 e 30 Sett.bre e descritta dal Sig.r Avvocato Giaccomo Antonio Reghini

Avendo penetrato il sig. Carlo Dosi che il Ser.mo Sig.r Duca di Parma si era destinato portarsi a Pontremoli al solo fine et effetto di vedere la di lui villa de Chiosi, spedì il Sig.r Gio. Simone suo figlio al Borgotaro, dove si trovava l'A.S. per servirlo in d.o viaggio.

Giunsero l'A.A. Loro in detta villa venerdì 28 *Sett.bre circa all'ore* 22 *col seguito di Dame, Caval.ri, Paggi, Segreteria, aiutanti di Camera, Collettoni e Carabinieri, e tutto il rimanente della famiglia bassa con una scuderia di centocinquanta Cavalli, quattro Sedie, Sei Bussole e quattro Letiche.*

Sceso il sig. Duca da cavallo e la signora Duchessa di Bussola alla porta del cortile furono ricevuti dal sig. caval.re Dosi e dalla s.ra Marcella sua moglie, che ivi stavano a tal effetto con il seguito di buon numero di Caval.ri e Dame per

[1] Marzio Venturini infatti scrive *(Discorso legale, istorico, e politico della Nobiltà di Pontremoli, 1725)* che l'imbarco di Elisabetta avvenne a Lerici, anziché a Sestri Levante; Bernardino Campi lo pone nel mese di ottobre anziché in quello di settembre, errore ripetuto anche da Pietro Bologna *(Artisti e cose d'arte e di storia pontremolese, Firenze 1898)* e da Giovanni Sforza *(Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli, Firenze 1904)*; Nicolò Maria Bologna *(Notizie Storiche di Pontremoli, 1750)* asserisce che l'accompagnamento dei Duchi si protrasse fino a Genova, inesattezza ripetuta poi dal Targioni Tozzetti *(Relazione di alcuni viaggi per la Toscana, Firenze 1779)* e più recentemente da altri, mentre sappiamo che il Corteo Ducale si arrestò ai confini del ducato.

[2] *Géographie de sa Majesté Catholique Philippe V etc.* , in *Le grand dictionanire géographique etc...* Venezia 1738

[3] *Lo stato presente di tutti i Paesi ed i popoli del mondo.. ecc,* Venezia 1757

complimentarli, dimandarono subito conto del sig. Carlo Dosi, dicendo particolarme.te il sig. Duca

"Che fa il mio cariss.mo sig. Carlo?"

Mostrando non poco spiacere nel sentire che guardasse il letto per la solita sua flussione di gotta a visitarlo trattenendosi intanto il Ser.mo a veder e passegiar gli Giardini, et alla considerazione della Fabbrica .

La stessa sera con la susseguente restò illuminato tutto il Palazzo della media villa, tanto nell'interiore che nell'esteriore da buon numero di torcie alla veneziana senza risparmio e le anticamere tanto di giorno che di sera furono sempre ripiene di caval.ri e dame, essendovi anche concorsa buona parte de gli si.ri Marchesi di Valdimagra[4] *che per due mattine furono trattenuti dai Sig.Dosi e Banchettati con gl'altri Caval.ri di corte, sicché passando più volte il Sig. Duca nella sua Anticamera diede segni manifesti di giubilo, e d'egual gradimento.*

All'un'ora di notte fu regalata l'A.S. dal Commiss.rio di Pontremoli di 14 *Bacili dolci di Genova, frutta, salati,pesci e volatili con quattro casse di vino e due vitelli vivi, il tutto freggiato con ori e nastri et altre galantarie, che facevamo una ben vaga comparsa.*

Di detti bacili: ne mandò prontamente S.A. sei di dolci in regalo al preannunciato Sig.r Carlo e mandò gli vitelli in elemosina a Capuccini e Franciscani et a chi presentò il regalo fu data la mancia di quaranta Genovine; immediatamente fu il sig.r Commissario ammesso all'udienza dell'A.S. alla quale fu anche susseguentemente introdotto il sig. gover.e Tempi[5]*, a cui nell'ingresso fu fatta la Parata dalle Guardie di S.A. et alle tre ore si licenzio l'Anticamera.*

La mattina seguente, che fu il sabbato 29 *d.o. le A.A. Loro nuovamente mandarono al letto di detto sig. Dosi i loro Mastri di Camera per sapere il di lui stato di salute, e precisamente il riposo della passata notte, et intanto*

[4] In una precedente stesura anziché "*buona parte de*" si legge "*quasi tutti*": è da pensare che oltre al Marchese Ferdinando di Treschietto, fossero presenti Gabriele di Fosdinovo, Giuseppe Massimiliano di Olivola, Azzo Giacomo di Mulazzo che erano stati con Carlo Dosi in corrispondenza nei giorni precedenti a proposito di tale visita e, forse, Alfonso di Villafranca, Francesco Maria di Podenzana, Barnabo' di Filattiera, Jacopo Antonio di Licciana, Ludovico di Terrarossa e i Marchesi di Virgoletta e di Monti che ancora vivevano - bene o male- nei loro ormai ridottissimi feudi.

[5] Giuseppe Maria Tempi , governatore di Pontremoli, avventuriero del quale come riferisce Pietro Ferrari *(Un Pontremolese del seicento. Pontremoli 1925)*: di lui Lazzaro Trincadini scrisse essere "*un fortunato turco batezato e arrivato al sudetto posto ma traditore della nostra Patria*".

avvanzatasi l'ora si partirono a sentir messa alla Sant.ma Nunciata, lasciando di restar serviti nella cappella del Palazzo per godere del diporto fuori di Pontremoli e visitare quel Santuario. Ove nei tempi andati erano concorsi due gite due de loro Antenati[6] *e si presero anche il divertimento di veder tutto interiormente tutto il monistero di quei Padri e prima di sortir di casa ordinò la sig.ra duchessa che la sud.ta sig.ra Marcella fosse portata in Bussola fra le sue dame di corte in quel viaggio da dove ritornando entrarono nel Duomo, ove per secondare il genio pietoso della Ser.ma fu scoperta l'immagine della B.V. del Popolo.*

Tanto all'andare che nel ritorno, e per tutto il tempo che si trattennero in Pontremoli mostrarono nel trattamento delle persone continuate finezze di stima, e non poca soddisfazione del luogo.

Al doppo pranzo si portarono al convento P.P. Cappuscini ove fu deposto il Venerabile, et all'Oratorio della Madonna del Ponte ove fu scoperta loro l'Immagine della Sant.ma Concezzione e di S. Carlo. E ritornati alla villa, la sera circa ad un'ora di notte, il Pubblico di Pontremoli regalò il Ser.mo di Casse d'olio, dolci di Genova, di Zuccari, salati e di vitelli vivi, il tutto leggiadram.te adornato, e ricevuto con particolare gradim.to dall'A.S. et a chi portò il regalo fu data la mercede di ventotto Genov.ne e susseguentemente comparvero gli 4 *Sindaci di dette Comunità, seguitati da gran numero di Sig.ri di Pontremoli, entrarono ad inchinare S.A: la quale si prese l'incomodo d'avanzarsi quattro passi all'incontro dei medesimi e la stessa dimostrazione replico benignamente nell'accomiatarli. Gli trattenne in varij discorsi circa al luogo e de suoi abitanti e gli licenziò con le precise parole:*

"In tutte le occasioni averò l'ambizione di servire, e giovare a questo pubblico"

successivamente fu regalato del sig. Marchese di Treschietto di vitelli vivi e trotte e dal sig.r Conte Picedi di

[6] Si tratta delle visite fatte allo stesso santuario da una delle figlie del Duca Ottavio Farnese nel 1585) Gio Targioni Tozzetti) e del duca Odoardo figlio di Ranuccio I nel 1645. *(Pietro Ferrari, la Chiesa e il Convento di S.Francesco in Pontremoli 1926)*

Vezzano di tonni, et altri pesci di mare, et all'ora solita fu licenziata l'Anticamera.

La dom.ca mattina 30- *del cadente, subito che l'A.S. fu sortito di camera salì la scala e si portò a visitare al letto il preaccennato sig.r Carlo Dosi e prima di entrare disse:*

"Ove è il mio cariss.mo Sig.r Carlo?"

e si trattenne vicino al letto del medes.mo circa un'ora et un quarto in varij discorsi di frutti, fiori e fabbriche et in espressioni benignissime à pro di esso, de suoi figlioli e della sua Casa con ammirazione non tanto di tutti gli circostanti del Paese di cui era ripiena la camera, ma delle stessi di Lui Cavalieri di Corte, et essendosi licenziato rinovando li espressioni di grandi ringraziam.ti al med.mo Sig. Carlo, ritornò a di Lui appartam.ti e diede udienza particolare a quanti Sig.ri Particolari di Pontremoli che la dimandarono, terminatala quale si portò con la sig.ra Duchessa a sentir messa al Convento dei P.P. Conventuali, d'onde ritornate l'A.A. L.L. al palazzo anteciparono il pranzo per partire per tempo alla volta di Parma per la via di Berceto, doppo del quale la Sere.ma fece chiamare a se le quattro dame, che erano destinate a servirla, e che volle, che fossero sempre commensali alle di lei Dame di Corte, cioè le Sig.re Caimi, Bologni, Petrucci e Dosi per ringraziarle della continua assistenza prestata all'A.S. nell'anticamera, e dalle medesime ricusò benignem.te il bacio della mano anzi fece atto d'abbracciare le moglie del sig.r Cavaliere Dosi e giunta su la porta della Camera ringraziò con particolari, e benignissime espressioni gli figlioli del Sig.r Carlo.

Incaminatesi le A.A. Loro per il viaggio, il sig. Duca si rivoltò per due volte a tutti gli S.ri Dame e Cavalieri, dando segni manifesti di partire soddisfetiss.mo de particolari e dell'universale ne ebbe riguardo di esprimersi due volte col termine obbliga.mo di Servitor Signori in chiare note che furono universalm.nte intese da tutti.

E giunto il med.o Sig.r Duca fuori dalla Porta di Cima[7] *Pontremoli, si levò il Cappello al sig. governatore che stava sulle mura del Castello da dove si fece sentire lo sbaro di mille e più tiri di quella Artiglieria, che l'accompagnarono sino a di lui confini, cosa che quantunque l'avesse ricusata nel di lui ingresso in questo stato, si penetrò poscia che li avrebbe dissimulata con un tacito gradimento.*

Essendosi riconosciuti in obbligo gli figlioli del S.r Carlo di servir l'A.A. Loro sino a Parma presero il cammino anticipatam.te di qualche tempo, et essendosi inoltrati per il corso di quattro miglia, S.A. il sig.r Duca gli usò la finezza di avvanzargli dietro il sig.r Conte S.Vitali suo mastro di Camera che avendogli raggiunto gli palesò che il maggior gradime.to di S.A. si era che non s'inoltrassero d'avvantaggio, che però stettero ad attendendo la med.a A.S. dalla quale essendo state rinovate loro le più fine dimostrazioni d'affetto,di stima, di gradimento, e di ringraziamenti, gli licenziò con dirgli che "non si scordassero di lui".

Per la verità gli sig.ri Dosi non anno perdonato a spesa, attenzione e diligenza avendo rinovato le provigioni sin per tre volte[8]*. Per alloggiare col maggior possibil decoro , lautezza ospiti di tanta stima e grandezza, et essendosi lasciato intendere il sig. marchese di Vigoleno, Cavallerizzo Maggiore, che la mente di S.A. si era che almeno detti Sig.ri restassero sollevati dalla spesa di tutta la scuderia il sig. Carlo usò la finezza che tutte le Biade e Fieni somministratigli da qualunque Persona si ritrovassero intieramente pagati, né contento di ciò detto Sig.r Dosi diede un regalo di capponi e frutta che glia andarono dietro per provisioni in servizio della Corte, che doveva desinare a Berceto.*[9]

Fatto gli Conti minutamente di tutta la spesa seguita per il sud.to alloggio si trovo' ascendere in tutto a Scudi mile cento ottattasette nos.ra moneta.[10]

---

[7] Era la porta *"Summi burgi"* attualmente chiamata Porta Parma

[8] Per il fatto che la data della visita già annunciata per il 21 fu poi spostata al 23 e poi definitamente al 28 settembre

[9] Non appena avvenuta la partenza dei Duchi da Pontremoli Carlo Dosi si affrettò ad informare della visita il Granduca di Toscana Cosimo III con la lettera seguente: "*ALTEZZA REALE. Gli Sermi Sig.Duca e Sig.ra Duchessa di Parma anno avuto la bontà di onorare il mio povero Tugurio della mia villa con la loro comparsa che segui venerdì 28, del corrr. mese di sett.re et è terminata oggi dopo il Pranzo; io ho procurato di servirli se non adeguatamente al Lor merito, almeno a misura di tutta la possibilità delle mie miserie. Con il più profondo del mio umilissimo ossequio ne tributo la notizia a V.A.R. supplicandola umilm.te a degnarsi di gradire questo atto dovuto da un vero servo e suddito fedelissimo, non avendo maggior gloria, che di farmi conoscere coll'opre e per sempre quale replicatam.te mi professo D.V. Altezza reale Pontremoli 30 sett.re 1714".*
La relazione offre un quadro non privo d'interesse sui costumi e sulla società dell'epoca.

[10] Questa cifra è stata più che raddoppiata dal Campi che parla di 3.000 scudi; inesattezza che fu ripresa e ripetuta da Pietro Bologna e da Pietro Ferrari.